



Università degli Studi di Pavia  
*Facoltà di Musicologia*

con il contributo di



**fondazione**  
**cariplo**

PROGETTO *Valorizzazione dei fondi speciali della Biblioteca della Facoltà di Musicologia*  
con il contributo della Fondazione CARIPLO

Responsabile PROF. PIETRO ZAPPALÀ – collaboratore: DR. PAOLO ARCAINI

## FONDO GHISI, N° 205

**Regina Diaz** : opera in due atti / versi di G. Targioni-Tozzetti e G. Menasci ; musica di Umberto Giordano. – Milano : Edoardo Sonzogno, 1894. – 35 p. ; 21 cm. – £ 0.75.

Prezzo Cent. 75  
Prezzo netto Lire Due



UMBERTO GIORDANO

*Regina Diaz*

REGINA DIAZ

OPERA IN DUE ATTI

VERSI DI

G. TARGIONI-TOZZETTI e G. MENASCI



MILANO

EDOARDO SONZOGNO, EDITORE

14 - Via Pasqueroio - 14.

REGINA DIAZ

# REGINA DIAZ

OPERA IN DUE ATTI

VERSI DI

G. TARGIONI-TOZZETTI E G. MENASCI

MUSICA DI

UMBERTO GIORDANO



MILANO

EDOARDO SONZOGNO, EDITORE

14 — Via Pasquirolo — 14

1894.

Proprietà per tutti i paesi  
tanto per la stampa quanto per la rappresentazione  
dell'Editore EDOARDO SONZOGNO di Milano.

## PERSONAGGI

---

FERRANTE DIAZ, governatore spagnolo  
REGINA DIAZ, sua moglie  
MARIO SANSEVERINO, nobile napoletano  
FRA BENEDETTO  
GONZALO  
UN SERVO.

CORO.

Nobili, Borghesi, Popolani, Popolane, Frati.

COMPARSE.

Soldati.

---

Napoli — Circa il 1700.

## ATTO PRIMO

Cortile di un convento di Napoli. A destra la chiesa. A sinistra un tabernacolo coll'immagine del Redentore.

### SCENA PRIMA.

*Coro di popolani e popolane. Frati dall'interno.*

CORO.

**S**IGNORE! Dei trepidi cori  
ascolta la prece fervente,  
ascolta benigno e clemente  
la voce che s'alza dagli umili a Te.

L'altare cosperso di fiori  
ti dica l'affetto devoto,  
sia pegno solenne, sia voto:  
perduta la Fede nel cielo non è!

FRATI.

*Ave Maria, gratia plena: Dominus tecum: benedicta  
tu in mulieribus, et benedictus fructus ventris tui  
Jesus.*

CORO.

E l'anima, un giorno, lasciata  
la fragile forma terrena,  
ritorni felice, serena,  
nel regno tranquillo che fine non ha.

Signor, dalla sede beata  
difendi chi crede e chi spera;  
risponda alla nostra preghiera  
il vivido raggio dell'alta pietà!

FRATEL

*Sancta Maria, mater Dei, ora pro nobis peccatoribus  
nunc et in hora mortis nostrae. Amen.*

## SCENA II.

Mario e Fra Benedetto.

MARIO.

Padre!

FRATE.

Sei tu?

MARIO.

Tutti i compagni, prima  
che sia notte, verranno, e quando intenti  
voi sarete alle preci, in questa corte  
gli ultimi accordi prenderemo.

FRATE.

Iddio  
vi assista, o figli, nella santa impresa  
di liberar la patria oppressa!

(Mario guarda a torno, inquieto.)

Perchè volgi così gli occhi impazienti?  
L'anima tua da opposti affetti, o figlio,  
è travagliata, ed al ritrovo usato  
speri veder quella che adori.

MARIO.

Oh! padre!

FRATE.

Pensa che ormai finchè il tuo sogno bello  
di libertà non sia compiuto, il core  
hai consacrato a Napoli; nè fare  
che un affetto terreno il compimento  
della sant'opra tardi anco d'un'ora.

MARIO.

Oh! non lo dite, chè l'amor di lei  
è la mia forza, è la speranza mia!  
Ella m'incuora e mi conforta, e in lei  
trovo compenso al vivere angoscioso;  
son le carezze sue premio superbo  
all'ansie dell'attesa.

FRATE.

Amala allora:

io nella prece invocherò su lei,  
consolatrice tua, benigno il Cielo.

MARIO.

Grazie, padre. Nell'ora del cimento  
forse cadrò: poi che mi siete amico  
custoditemi voi le preziose  
memorie di colei che m'innamora.  
S'io morirò distruggetele, s'io vivo  
le renderete a me ne' lieti giorni  
della vittoria.

(gli consegna un plico)

FRATE.

Sia. Ti guardi Iddio!

(esce)

## SCENA III.

*Mario solo.*

Oh! notti d'ansia trepide,  
o visioni ardite,  
a rallegrarmi l'anima  
dolcissime venite,  
ed in quest'ultima ora  
a me tornate ancora.

Ma tu, soave immagine  
d'amor, tu mi conforti,  
ora che la più fulgida  
dea, la Speranza, è sorta,  
mio bel sogno d'amore,  
torna a fiorir nel core.

Tu con lo sguardo limpido  
sorridimi, o diletta,  
tu dammi un'ora d'estasi  
profonda... il cor l'aspetta!...  
Vo' l'intima dolcezza  
d'un istante d'ebrezza!

## SCENA IV.

*Mario e Regina.**(Regina attraversa la scena avviandosi alla chiesa.)*

MARIO.

Regina mia, tu qui?

REGINA *(quasi correndo a Mario).*

Voglio implorare

il Signore per te. Sol quando prego  
scordo l'ansie del core e il mio rimorso.

MARIO.

Oh! benedetta, se potessi lieta  
vederti un'ora, se l'affetto mio  
sapesse richiamar sul tuo bel volto  
il sorriso d'un tempo!

REGINA.

Mario!

MARIO.

Senti!

Mentre giungevo, una segreta voce  
mi sussurrò che d'improvviso in questo  
sacro luogo saresti a me venuta  
in quest'ora, o diletta, colla dolce  
voce a incorarmi... e tu ridir mi devi  
che sei mia... che tu m'ami.

REGINA.

Ah! non tentarmi...

E non lo sai che t'amo?  
che di me stessa è questo amor più forte?

MARIO.

M'ami... dimmi che m'ami, e senza tema  
io sorridendo affronterò la morte!

REGINA.

Io non so più come l'amor mi vinse  
e insieme colpa e gioia ho conosciuto...  
ma fin dal primo dì che t'ho veduto  
una forza fatale a te mi spinse!



MARIO.

E fu così per me; quello che sento  
 il labbro non sa dir... darei la vita  
 pel nostro amore, e immolerei contento,  
 la salvezza dell'anima, infinita.

REGINA.

Mario non dirlo,  
 se ci confortano  
 gioie ineffabili  
 nei rari istanti,  
 poi ci torturano  
 rimorsi e pianti.

A te vicina;  
 sento di vivere,  
 e mi rianimo  
 quando ti guardo...  
 Ma poi rivolgere  
 non so lo sguardo

su lui... Mi sembra  
 che debba leggere  
 il tradimento  
 nell'improvviso  
 rossor, che facile  
 m'accende il viso!

MARIO.

No... no... l'amore  
 forte, invincibile,  
 rimorsi e lacrime

superbo sfida...  
 Su via... la limpida  
 pupilla rida!

A queste tristi ed angosciose lotte  
 altro conforto oltre l'amor non è.  
 Oh! dolce sogno, vivere una notte,  
 una notte d'amor presso di te,  
 addormentarmi fra le care braccia,  
 dell'universo immemore e di me!

REGINA.

Mario lasciami... orsù... debbo andar via...

MARIO.

Sì... lasciami Regina... un bacio solo  
 su la tua fronte... ancora un bacio... addio.

(Regina entra in chiesa.)

## SCENA V.

**Mario, Fra Benedetto e i CONGIURATI.**

(Si formano varii gruppi; nel centro della scena Mario e fra Benedetto.)

FRATE.

Qui finalmente  
 vi veggo uniti  
 pronti ed arditi.

ALCUNI DEL CORO.

Il dì spuntò  
 da noi sognato,  
 e l'affrettò  
 propizio il fato.

ALTRI.

Un cenno ormai  
la patria aspetta,  
e al novo sol  
risorgerà.

ALTRI.

Il grido suo  
sarà: « Vendetta! »  
e lo stranier  
ne tremerà.

I PRIMI.

E fine avrà  
la servitù  
cui questo suol  
dannato fu!

TUTTI.

L'armi in pugno, il labbro taccia,  
e si sfidi la minaccia  
dei patiboli di Spagna:  
salda fede n'è compagna!

L'opra a compir  
Fratelli, ardir!

FRATE.

Frate e soldato  
plebeo, signore,  
chi saldo in core  
ha un ideale  
di libertà,  
pronto al segnale  
con noi sarà.

Il cardinal Grimaldi  
auspice a Roma del comun disegno  
avverte che l'istante  
giunto è d'oprar.

MARIO.

Ben giunto sia!

TUTTI.

Ben giunto!

FRATE.

Vendute a noi le guardie  
son del real palazzo.

MARIO.

Ivi s'irrompa  
doman; vittima prima  
dell'ira santa che in noi ferve, cada  
il Vicerè...

FRATE.

L'orda spagnola struggere  
ed incitare il popolo al riscatto  
agevole sarà...

CORO.

Saldi gli animi sono e l'armi pronte!

FRATE.

Fratelli, in alto i cuori!  
fratelli, alta la fronte:  
il sol di libertà  
domani sorgerà.

TUTTI.

Sì, tutti lo vogliamo!

FRATE.

È del solenne patto  
il vostro onor custode?

TUTTI.

Innanzi a Dio che ci ode  
lo giuriam!

MARIO.

Congiunti in un sol patto  
di Fede e Libertà,  
nell'ora del riscatto  
la patria ci vedrà.Il sangue che da eroi  
per lei giuriam versar,  
dovrà dei figli suoi  
il patto suggellar.

FRATE.

Non servi nè padroni,  
non tiranni nè oppressi;  
questo sol grido suoni,  
per tutta la città.

TUTTI.

Fratelli, in alto i cuori!  
fratelli, alta la fronte:  
il sol di libertà  
domani sorgerà!

## SCENA VI.

**Ferrante, SOLDATI e POPOLANI**  
*poi* **DONNE dalla Chiesa e Regina.**(Soldati irrompono numerosi, circondando i congiurati: seguono brevi lotte:  
i congiurati debbono cedere le armi e vengono arrestati.)

FERRANTE.

Olà, miei prigionier voi tutti siete!

ALCUNI DEL CORO.

Traditi siam!

ALTRI DEL CORO.

Che avvenne?

(Al tumulto compariscono atterrite varie persone sulla porta della Chiesa,  
tra queste Regina.)

ALCUNI DEL CORO.

Oh ciel!

ALTRI DEL CORO.

Maledizione!

FERRANTE (sorpreso).

Tu pur, Mario, sei qui? Tu pur?

MARIO.

Son vinto,  
non chiedermi di più, governatore.  
Eccoti la mia spada.

(gli consegna la spada)

FERRANTE (ad un Capitano).

Capitano,  
sieno tratti al castello i prigionieri

(a Mario)

e tu rimani!

(Tutti escono.)

## SCENA VII.

Mario e Regina.

REGINA (scende dalla Chiesa affannosamente e si slancia verso Mario).

Mario!

MARIO.

Oh! mia Regina!

REGINA.

Ho tutto udito... salvati...

MARIO.

Non posso!

REGINA.

Salvati, per pietà; da quella porta  
sarai sulla marina... Va!

MARIO.

Non posso;

ho giurato!

REGINA.

Ed a me pure hai giurato...

Salvati... Oh! non voler ch'io viva in pianto,  
fuggi... fuggi...

MARIO.

Non posso! È questa l'ora

(si sente la campana dell'*Ave Maria*)che doveva redimerci! Il bel sogno  
è tramontato! O madre... o mia diletta  
più non siete per me... tutto ruina,già si spalanca il carcere,  
pronto è il laccio esecrato  
Oh! amore!... oh! libertà!...  
Che più mi resta?

## SCENA VIII.

Ferrante e DETTI.

FERRANTE.

Mario! Voi qui, signora?

(scorgendo Regina)

REGINA.

Ero a pregar venuta

quando il fragor dell'armi ed il tumulto  
mi trassero dal pio raccoglimento.

FERRANTE.

E tu Mario, tu pur contro gli amici  
del padre tuo? Contro di me?

MARIO.

Deh! taci

io sono vinto e il mio destino aspetto.

FERRANTE.

No! Schiantarmi il core sentirei

se vedessi su te piombar la scure...

No... fanciul ti conobbi

e del dover più sacro è questo affetto,  
a costo pure della mia vita  
ti salverò.

MARIO.

Non lo farai; ricuso!  
debbo morir coi miei...

REGINA.

Per tua madre... per me...

(piano a Mario)

MARIO (combattuto).

Che strazio è il mio!

FERRANTE.

Ti condurrann nel mio palazzo... Vieni.

(trascinando Mario)

REGINA.

Grazie ti rendo o Dio.

(con effusione, in ginocchio)

(I Frati dall'interno nella chiesa, ricantano l'*Ave Maria*.)*Fine dell'Atto primo.*

## ATTO SECONDO

Vasta sala nel palazzo di Ferrante. In fondo, un'ampia vetrata da aprirsi, conduce ad una terrazza praticabile. Vista del mare. Porte laterali; nel fondo, a sinistra, porticina segreta. Ricchi arredi; trofei d'armi. Sul tavolo un doppiere acceso.

## SCENA PRIMA.

Regina, sola.



GLI deve partir! Pena ai ribelli minacciata è la morte! A lui la fuga Ferrante porge e in rischio l'onor suo pone... la vita! E pur... Mario mi vuole con sè! Dovrò lasciar l'uomo che il nome suo degno m'affidò? Dovrò lasciarlo?

Tu perdonami, o Signore,  
tu che leggi nel mio core,  
e pietà di me ti prenda  
e di tanto mio soffrire.

Il povero cor fremere  
una tempesta sente.  
Imagini fantastiche  
mi turbano la mente;

soavi mi blandiscono  
 promesse d'ore liete,  
 poi penso a tristi lacrime  
 d'onta e dolor, segrete!

Mario da lungi mormora  
 care d'amor parole...  
 Ferrante ecco respingermi  
 da lui con ira vuole...

Immacolata Vergine  
 mi prostro innanzi a Te,  
 prego con tutta l'anima  
 abbi pietà di me!

## SCENA II.

**Ferrante e Mario dalla porta a destra, Regina.**

FERRANTE.

Non temer, non temere. In breve a tutto  
 ho provveduto. Per una segreta  
 porta uscirai: t'aspetterà un fidato  
 famiglia mio con un cavallo; presto  
 al confine sarai libero. Or quale  
 pensier ti turba d'improvviso, Mario?

MARIO.

Van gli amici al carnefice  
 ed io dovrei fuggire pauroso?

REGINA (fra sè).

S'ei si risolve è l'ultimo...  
 questo è l'ultimo istante doloroso!

FERRANTE.

Che sarà della povera  
 vecchia che morto piangerebbe il figlio?  
 Non esitare, accettala  
 la strada dolorosa dell'esiglio!

MARIO.

No, no, taci, non dirmelo  
 non son più forte se alla mamma io penso,  
 se penso alle sue lacrime,  
 al solitario suo dolore immenso.

FERRANTE.

Aspettami, tornando  
 t'annunzierò che puoi fuggir sicuro.

(esce)

## SCENA III.

**Mario e Regina.**

REGINA (supplichevole).

Salvati Mario... orribile  
 mi tormenta la tema...

MARIO.

Oh sì, lontano  
 andrò, se il tristo esiglio  
 conforterai...

REGINA.

Deh fa che non sia vano  
l'immenso sacrificio  
ch'egli compie!

MARIO.

Oh mi segui, e in mezzo ai baci  
tra le carezze, Napoli  
fammi scordar, la fè tradita.

REGINA (disperata).

Ah! taci!

MARIO.

No, no, Regina, è inutile  
il pianto, aspetterò fermo la morte  
se non vorrai dividere  
con me la trista inevitabil sorte!

REGINA.

Tutto per me finì...

MARIO.

Sono dannato  
a questo orrendo strazio...  
Oh mia Regina, cedi al duro fato,  
mia sii per sempre... seguimi.  
(con grande amore)  
O Regina, il creato agli occhi miei s'invola,  
non penso che a te sola,  
io veggo ne' tuoi sguardi brillar la voluttà...  
Con te, diletta, il core pace trovar potrà...  
Tutto obliamo, tutto, gli uomini, il mondo, Iddio...  
viviam, viviamo ancora... l'amor ci basterà!  
(l'abbraccia)

REGINA (vinta).

Al destino obbediamo,  
lo sai che t'amo anch'io,  
ma di me, di tua madre, se non di te pietà!

## SCENA IV.

Ferrante e DETTI.

FERRANTE

(entrando nel momento in cui Regina si svincola da Mario).

Mario!

REGINA (trasalendo).

Lui!

FERRANTE (presso l'uscio segreto).

Via, Dio ne protegga, andiamo!

MARIO (rapido e piano a Regina fingendo accomiarsi da lei).

Se tu non mi raggiungi  
tornerò su miei passi...  
e al suon di mezzanotte  
sarò qui... presso te.

(Con Ferrante esce per l'uscio segreto.)

## SCENA V.

*Regina corre, schiude la vetrata e si affaccia alla  
terrazza. Comincia a splendere la luna. Si odono  
canti lontani.*

REGINA (con ansia).

Egli non tornerà,  
il ciel mi salverà!

(guardando fuori)

La via divorano  
ecco... spariscono!

Nel firmamento splende la luna  
e l'onda, tutta d'argento, tremola!

Bagliori nitidi  
su l'acque pallide  
passano rapidi...

Così sparirono,  
care fantasime  
sogni fuggevoli,

l'amor... le tenere  
parole... i palpiti!  
tutto svani!

(rimane assorta, sulla terrazza)

VOCI LONTANE.

CORO.

« Voghiam!

UNA VOCE.

« In solitudine,  
« per la serenità,  
« lontana dalla sponda  
« rapida sovra l'onda  
« la barca va!

CORO.

« Voghiam!

(le voci si sono avvicinate)

UNA VOCE.

« L'acque scintillano...  
« con le pupille d'or

« sorridono le stelle  
« limpidamente belle  
« al pescator!

CORO.

« Voghiam!

UNA VOCE.

« Le brezze tenui  
« or non aleggiano più  
« cadon le vele bianche,  
« cadon come ali stanche  
« laggìù, laggìù!

CORO.

« Voghiam! »

(le voci si perdono in lontananza)

SCENA VI.

**Ferrante e Regina.**

FERRANTE.

Che hai tu Regina?

REGINA.

Mi rattrista il caso  
del nostro amico! Se la fuga invano  
fosse da lui tentata, e tu scoperto,  
ed il tuo nobile tradimento avesse  
come pena la morte o la prigione!



FERRANTE.

Non rattristarti; io feci il dover mio  
verso l'amico. Che il Signor protegga  
ora la strada al fuggitivo!

REGINA.

Ascolti  
il cielo il desiderio tuo!

## SCENA VII.

Gonzalo e DETTI.

GONZALO.

Signore...

FERRANTE.

Che volete da me?

GONZALO.

Nel perquisire  
i prigionieri della scorsa notte,  
un frate, che della congiura sembra  
essere il capo, con acerbi modi  
rifiuta di mostrar certe sue carte;  
io lo condussi qui con buona scorta.

FERRANTE.

Fatelo entrar. Lasciami tu Regina

(a Regina)

solo con lui, cerca di riposare  
tranquillamente, io presto ti raggiungo.

## SCENA VIII.

Ferrante e Fra Benedetto fra due guardie.

FERRANTE.

Ebbene, perchè tu, Frate, non vuoi  
sottostare alle leggi? A noi le carte  
consegna...

FRATE.

Io già lo dissi, ed or lo giuro,  
son deposito sacro, a me le diede  
Mario Sanseverino. A lui soltanto  
io le darò.

FERRANTE (sorpreso).

Di Mario? ma non sai  
che per sempre bandito fu dal Regno?  
S'è ver che amico tu gli sei, confida  
quelle sue carte a me; pur io da tempo  
gli sono amico, e se, come tu dici,  
sono scritti innocenti, io ti prometto  
che a Mario torneranno.

FRATE.

Io lo ripeto,  
non han nulla a veder con la congiura  
questi fogli!

FERRANTE.

Ed a me, dunque, li affida.  
Sono amico di Mario.

FRATE.

Io gli giurai  
di serbarli.

FERRANTE (risoluto).

Su via, que' fogli mostra  
o ch'io saprò farteli tôrre a forza!

FRATE.

Sono scritti d'amor, lettere sono  
della sua donna, della sua Regina!

(consegna il plico a Ferrante)

FERRANTE (dopo aver scorso le lettere, con grande ira).

Infamia, infamia: la sposa... l'amico!  
o turpe tradimento!

(al Frate)

Tu della sozza colpa  
cieco rivelatore...  
il mio volere aspetta!

(Il Frate entra nella stanza a destra.)

(con grande accoramento)

In un istante solo ecco troncata

la vita mia, le mie speranze, tutto!

Tutto muore e si perde in un istante...

mi sembra un sogno, un doloroso sogno,  
a cui la mente non vuol prestar fede!

Eppur l'amavo con ardente amore,  
lei, quella trista che tradito m'ha,  
allor che stretta la teneva al core,  
io non sognavo altra felicità.

Per lui nuttivo il più fraterno affetto,  
della morte pur or salvato l'ho,  
io lo ricoverai sotto il mio tetto,  
ed egli, l'adorata mi rubò!

I due più cari nella colpa abbietta  
furono uniti per mio danno, ahimè!  
ora il buio pensier della vendetta  
solo s'agita e freme dentro me!

### SCENA IX.

DETTI e UN SERVO.

FERRANTE (chiamando).

Olà!

(al servo)

Donna Regina, io qui l'aspetto.

(Il servo esce.)

Ma come al suo cospetto  
io tratterrò la mano

che si leva a schiacciarla?...

E debbo rivederla!... Eccola, viene!

### SCENA X.

Regina e Ferrante, poi Fra Benedetto.

REGINA.

Eccomi!

FERRANTE (raffrenando lo sdegno).

Udite, signora, a voi  
debbo una bieca storia narrar!

(con ira e dolore)

Conosco un cavaliere il nome antico,  
l'antica gloria, tutto egli scordò  
per la sua donna... il suo più caro amico  
da certa morte un tristo di salvò.

Ma che gli valse? Ella, spergiura, il santo  
amor coll'adulterio ricambiò,  
e l'amico, che a lui dovea pur tanto,  
sconoscente la sposa gli rubò.

A lui d'un tratto fu schiantato il cuore,  
vide che vani sogni erano al mondo

l'amicizia e l'amore...

(con grande violenza)

Quale giusta vendetta  
il cavalier sui due prender dovrà?

REGINA.

La morte!

(cadendo in ginocchio)

FERRANTE.

Ah maledetta!

e sia!

(sguainando la spada)

FRATE (accorrendo e frapponendosi).

Signor, che fate voi?

REGINA.

Pietà!

FERRANTE (svincolandosi).

Lasciami, frate, lasciami...

REGINA.

Pietà!

FERRANTE.

Pregare è inutile...  
devi morire...

REGINA.

Uccidimi!

FERRANTE (al Frate).

Lasciami!

REGINA.

Prima ascoltami!

FERRANTE.

Non voglio udire, adultera.  
(al Frate)

Lasciami!

FRATE.

No!

FERRANTE (con ira).

Vil monaco, chi sei  
che ardisci di frenar lo sdegno mio?

FRATE (solenne).

Il ministro di Dio!

Egli giusto invocò sulla spergiura  
il perdono e l'oblio...

Oh! non vogliate voi che alla sventura  
il rimorso s'aggiunga.

FERRANTE (con grande dolore).

Io l'adorai... potente amor fu il mio,  
le consacrai tutta la vita, il cor,

e dubitato avrei di me, di Dio,  
ma non di lei, non del suo fido amor!

REGINA (fra sè).

Ah! come fiera la sua vendetta,  
l'ira sua giusta, scende su me...  
io son perduta... son maledetta...  
per me di scampo più via non c'è.

FRATE.

Fu di perdono  
l'estrema voce,  
che dalla croce  
mandò il Signor!

FERRANTE.

Nel sangue l'onta  
si laverà!

REGINA.

Di me pietà!

FRATE.

Signor, pietà!

### SCENA ULTIMA.

**Don Ferrante, Regina, Fra Benedetto e poi Mario.**

(Si ode suonare la mezzanotte. Regina caccia un grido e guarda tremante la porta segreta.)

FERRANTE.

Ah quale infamia nova m'annunzia  
questo tuo grido? Dimmelo!

REGINA (disperata).

(afferrandola)

Lasciami.

FERRANTE.

Guardi la porta segreta, e pallida  
tremi? Ah tu aspetti, trista, il tuo complice!

(Mario si mostra su la porta)

Volevi dunque fuggire, adultera!

(a Mario)

Ah sei tu vile, vile.

MARIO.

Uccidetemi!

REGINA.

Oh pietà!

FERRANTE (a Regina).

Vattene! — Se hai cor difenditi.

(a Mario)

(Stacca due pistole dal trofeo, ne dà una a Mario, gli fa cenno di uscire, e rapidamente scompare col Sanseverino per la porta segreta, che richiude.)

REGINA (al Frate).

No, no, non voglio ch'essi si battano!

(cade come tramortita)

FRATE (sorreggendola).

Figlia!

REGINA.

Non voglio, padre, impeditelo!

(Si odono due colpi di pistola, Regina tremando si avvicina al Frate.)

Ah!

FERRANTE (dalla porta, pallido, coll'arme in mano, a Regina).

Il vostro amante è morto e voi la tetra  
cella del chiostro eternamente accolga!

FINE.

General instructions for the use of the  
book. All the contents of the book  
are arranged in alphabetical order.

It is to be used in the following  
manner:

1. The book is divided into  
volumes.

2. Each volume is divided into  
pages.

3. Each page is divided into  
columns.

4. Each column is divided into  
rows.

5. Each row is divided into  
cells.

6. Each cell contains a  
number.

[The right page is mostly blank with some faint, illegible markings.]